CASA DE CARVAJAL

y Hermdo dellos Armas. guiron Banda negra atravesada, con tres
padieras, y Sedaton Bª Roma
dibilla del Condes.



El Doctor Iaronco Galindez de Carvajal, que fue Refrendario del Señor Emperador Don Carlos quinto Coletor Comendador Real de Caravaca, Hizo Libro de Alvaro Garcia de Carvajal de quien comiença esta Genealogia, continua la Descendencia desta linage, y Casa de Carvajal que comienza assi.

le Origini



La stirpe dei Carvajal deriva dal ceppo dei principi dell'antico Regno di Leon, per discendenza diretta immediata dal Principe Don Ordogno, uno dei figli di Don Vermondo II Re di Leon nell'anno 982.

Questa discendenza diretta risultante dalle Storie e genealogie delle antiche Monarchie Ispaniche ed è confermata dalla "Real Carta" di Don Enrico IV, Re di Leon e di Castilla, dell'anno 1454 con la quale concedeva il titolo di Conte di Jodar a Don Diego de Carvajal, già Signore di detta città e di altri Domini feudali nel Regno. Il titolo fu poi elevato a quello di Marchesi di Jodar.

Il Marchesato di Jódar

Trae origini dalla signoria istituita nel XV secolo dalla Corona di Castiglia a favore della famiglia Carvajal. I dettagli principali sui signori di questo lignaggio includono:

- *Pietro Alonso de Carvajal (I Signore di Jódar): Padre di Simon Pedro.*
- *Alonso Sánchez de Carvajal (III Signore di Jódar): originario di Baeza, che ereditò il titolo dal padre, Día Sánchez de Carvajal. Storicamente noto per essere stato intimo amico di Cristoforo Colombo e per aver preso parte al suo secondo viaggio nel Nuovo Mondo.*
- *Alonso de Carvajal e Osorio (V Signore di Jódar): Visse nel XVI sec. ed ereditò il maggiorasco.*
- *Gonzalo de Carvajal, suo figlio, divenne il primo marchese di Jódar nel 1618, titolo concesso da Filippo III.*

Il contesto storico:
La casata fu al centro delle lotte di potere con la famiglia dei Benavides nel Regno di Jaén durante il XV secolo. La loro storica fortezza era il Castello di Jódar.


FILIPPO II

In conseguenza delle guerre e delle diverse dominazioni Spagnole nelle contese e travagliate Terre d' Italia, diversi discendenti della stirpe dei Carvajal si trasferirono nelle combattute e dominate Italiche Regioni, e si distinsero per alti gradi ed insigni cariche civili, militari ed ecclesiastiche, conseguendovi onori, privilegi e possessi feudali con nuovo titolo nobiliare.

Legandosi in locali parentele aristocratiche, diedero origine anche ad altre famiglie del loro casato che, successivamente naturalizzate, e sempre fiorenti e distinte, tuttora figurano tra le antiche Famiglie Nobili e Notabili Italiane.

Tuttavia, dei Carvajal venuti in Italia, durante i cennati periodi delle guerre e delle dominazioni straniere, non furono lasciate discendenze dirette del proprio cognome.

Le parentele dei Carvajal in Italia con famiglie di origine o di derivazione spagnola sono:
Alvarez de Toledo, de Castro Xeris, Lopes de Vargas, Messia de Prado, Morroy de Varillas, Magnuzzo de Ordognez, de Riso Carpinone, Simoncelli de Carvajal, de Taxis, de Torres y Portugal, de Vargas Maccinega, Zunica de Guzman ed altre.

Ramo dei Signori e Conti di Evoramonte
della linea primogenita

Simon Pedro de Carvajal *(1305 – 1359)*
Barone e Cavaliere di Castilla

A questo ramo appartenne Simon Pedro, detto Simoncello, nato da Don Pietro Alonso Carvajal dei Signori di Jodar e da Donna Eleonora Bianca Lopez de Portugal, Contessa di Evoramonte.

Cresciuto nel dominio feudale nel Portogallo, insieme al fratello Consalvo, fu educato nobilmente alle armi e divenne cavaliere del Re Alfonso IV, nonché prode combattente nelle guerre contro i mori.

Consalvo, successore alla Casa e della Signoria, rimase nel Regno e da lui continuò, in linea diretta maschile, la nobile discendenza dei Carvajal Conti di Evoramonte, dai quali poi, per parte femminile, derivarono anche Famiglie Principesche, celebri nella Storia delle Dinastie Iberiche.

Simoncello, con carattere spiccatamente avventuroso, a 47 anni vedovo e con tre giovanissimi figli, fu tra i Baroni e Cavalieri spagnoli e di molte altre nazionalità, avidi di gloria e di avventure, venuti in Italia alla riconquista del Patrimonio della Chiesa.

Ardua e storica impresa affidata nel 1353 da Papa Innocenzo VI in Avignone, al Cardinale Egidio Alvarez Carrillo de Albornoz, già valoroso cavaliere ed esperto capitano dei Re di Castiglia.

Ramo Signori e Conti di Torrejon el Rubio
della linea secondogenita

Juan de Carvajal *(1399 – 1469)*
Cardinale di S.R.C.



Nasce a Trujillo da Don Garcia Carvajal Lopez, Cavaliere in Truxillo e da Donna Maria Lopez de Vargas, Contessa di Torrejon el Rubio e muore a Roma il 6 dicembre 1469.

È stato uno dei più influenti prelati, diplomatici e difensori del papato del XV secolo. Fu un uomo di profonda cultura giuridica, rinomato per la sua integrità morale e la sua instancabile attività sul campo. Di seguito una sintesi della sua vita e delle sue principali imprese:

Formazione e ascesa a Roma

Origini e studi:

Appartenente a questa nobile famiglia dell'Estremadura (Spagna), studiò all'Università di Salamanca, dove conseguì la laurea in utroque iure (diritto civile e canonico).

Carriera in Curia:

Giunto a Roma intorno al 1438, si distinse rapidamente per le sue doti legali, venendo nominato Uditore della Sacra Rota e successivamente Governatore di Roma (1440).

Carriera ecclesiastica e titoli

Fu elevato al rango di cardinale da papa Eugenio IV nel concistoro del 16 dicembre 1446. Durante la sua vita ricoprì cariche di altissimo rilievo:

Vescovo di Coria (1443) e in seguito Vescovo di Plasencia (dal 1446 fino alla morte).
Cardinale diacono di Sant'Angelo in Pescheria.
Cardinale vescovo di Porto e Santa Rufina (dal 1461).
Camerlengo del Collegio Cardinalizio nell'anno della sua morte (1469).
L'attività diplomatica e la difesa del Papato
Carvajal servì fedelmente ben cinque pontefici (Eugenio IV, Niccolò V, Callisto III, Pio II e Paolo II), conducendo ben 22 legazioni papali in tutta Europa, in particolare in Germania, Boemia e Ungheria. I suoi successi principali includono:

Contrasto al Conciliarismo:
Difese strenuamente l'autorità del Papa contro le tesi del Concilio di Basilea, che cercava di sottomettere il pontefice alle decisioni del concilio stesso.

I Concordati Tedeschi:
Insieme al celebre teologo Niccolò Cusano, negoziò il Concordato dei Principi (1447) e il Concordato di Aschaffenburg (1448), riuscendo a ricucire le relazioni diplomatiche e religiose tra la Santa Sede e i principi del Sacro Romano Impero.

La Crociata contro gli Ottomani e l'Assedio di Belgrado



Dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, Carvajal dedicò anima e corpo a unificare l'Europa cristiana contro l'avanzata dell'Impero Ottomano.

Inviato come legato in Ungheria, collaborò strettamente con il condottiero Giovanni Hunyadi e il frate francescano San Giovanni da Capestrano.

Finanziò e aiutò a organizzare un esercito di crociati che, nel luglio 1456, riuscì nell'impresa straordinaria di rompere ***l'assedio di***

Belgrado, fermando temporaneamente l'avanzata delle truppe del sultano Maometto II nei Balcani.

La sua influenza sulla straordinaria (e a tratti tumultuosa) carriera del nipote, Bernardino López de Carvajal (1456–1523), fu profonda e decisiva, agendo sia come trampolino di lancio iniziale sia come modello culturale e politico.

La storiografia ecclesiastica concorda sul fatto che il nipote avanzò con straordinaria rapidità nella Curia romana proprio in virtù dell'universale stima e del prestigio immacolato di cui godeva la memoria dello zio Giovanni, scomparso nel 1469 quando Bernardino aveva circa 13 anni.
Il legame si manifestò in diversi aspetti chiave:
Il "passaporto" del prestigio familiare
Juan Carvajal era ricordato a Roma come un modello di austerità, incorruttibilità e assoluta fedeltà al Papato. Quando Bernardino giunse a Roma nel 1482, durante il pontificato di Sixtus IV, il solo nome dei Carvajal gli aprì immediatamente le porte più importanti della Curia. Fu nominato cameriere d'onore del Papa e, sotto Innocenzo VIII, protonotario apostolico e vescovo di diverse diocesi spagnole (tra cui Astorga e Badajoz).

La successione nella cattedra di Plasencia
Juan Carvajal era stato l'amatissimo Vescovo di Plasencia per oltre vent'anni. Decenni dopo, nel 1521, Bernardino López de Carvajal coronò la sua carriera venendo nominato a sua volta vescovo della stessa diocesi natale, ereditando ufficialmente il beneficio ecclesiastico e il patronato che lo zio aveva consolidato in Estremadura.

L'umanesimo e l'amore per i libri :
Come lo zio Juan (che fu tra i primi a documentare l'invenzione della stampa di Gutenberg), anche Bernardino fu un raffinatissimo

uomo di lettere e un mecenate umanista. Bernardino comprese immediatamente l'importanza politica e culturale della stampa, utilizzandola sistematicamente per diffondere orazioni e documenti diplomatici in tutta Europa, portando avanti l'approccio intellettuale appreso dalla tradizione dello zio.
Il paradosso del Conciliarismo (L'allievo supera il maestro?)
L'aspetto più ironico e storicamente rilevante del loro legame ideologico sta nel modo in cui Bernardino interpretò il ruolo di diplomatico e giurista dello zio:

Lo zio Juan passò alla storia per aver combattuto e sconfitto il Concilio scismatico di Basilea, salvando l'autorità del Papa.
Il nipote Bernardino, ironicamente, fece l'esatto opposto: nel 1511, entrato in violento conflitto con papa Giulio II, si pose a capo del "Conciliabolo di Pisa", un concilio scismatico sostenuto dal re di Francia per deporre il Papa.
Per questo Bernardino fu solennemente scomunicato e privato del titolo cardinalizio.
Tuttavia, dimostrando la stessa eccezionale abilità diplomatica dello zio, Bernardino riuscì a fare atto di sottomissione al pontefice successivo, Leone X, nel 1513. Venne reintegrato e concluse la sua vita al culmine del potere come Decano del Collegio Cardinalizio (ironicamente, lo zio Giovanni era morto proprio mentre ricopriva la carica di Camerlengo dello stesso Collegio).

Un aneddoto culturale: la Bibbia di Gutenberg
Carvajal era anche un uomo di grande curiosità intellettuale. Fu un intimo amico di Enea Silvio Piccolomini (futuro papa Pio II). Proprio in una celebre lettera inviata a Carvajal nel marzo del 1455, Piccolomini descriveva entusiasta di aver visto a Francoforte i fogli di una Bibbia stampata con caratteri straordinariamente

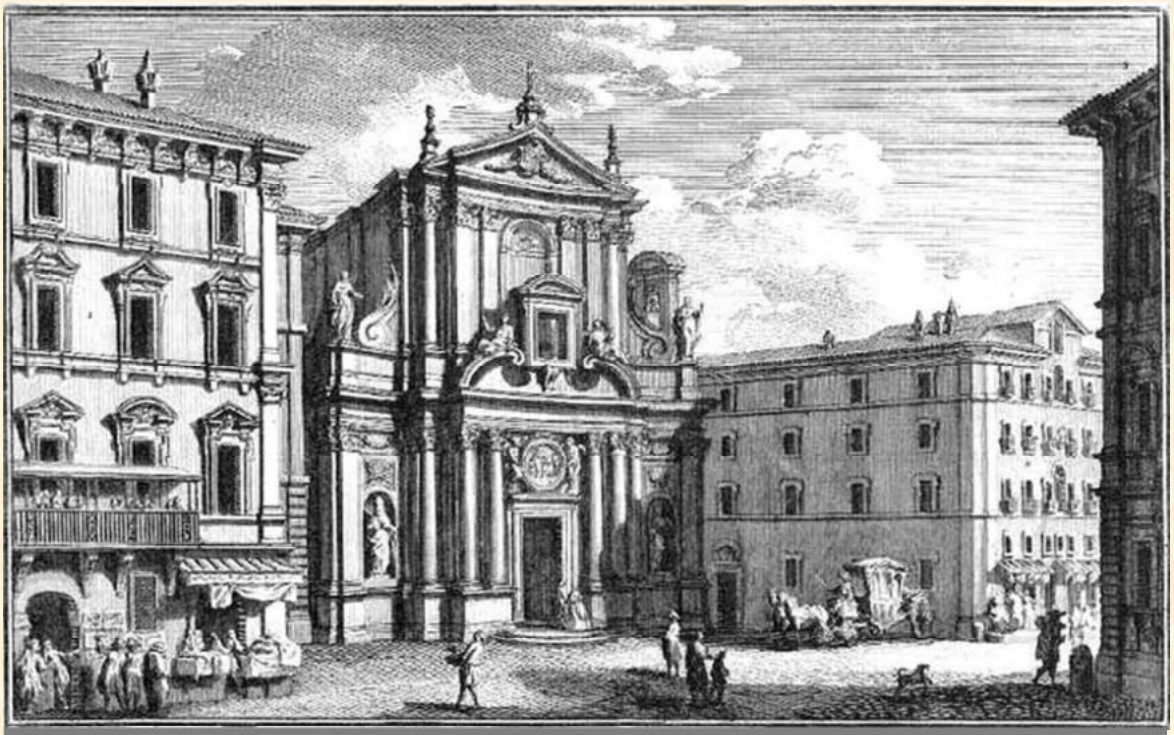
puliti e leggibili: si trattava della primissima testimonianza storica documentata della Bibbia di Gutenberg.

In Roma, abitava a San Marcello, presso la Torre dei Mellini, una casa più da semplice Prelato che da Principe di S.R.C.
Nelle dette case dei Mellini abitarono in seguito, una con miglior prestigio, il Cardinale Girolamo Simoncelli ed i suoi famigliari.

Dopo aver largamente beneficato varie Chiese ed i suoi poveri, l'illustre Cardinale Juan morì a Roma il 16 dicembre del 1469, essendo Papa Paolo II, di anni 70 e 23 di Cardinalato.

Venne sepolto nella Chiesa di San Marcello al Corso (da lui largamente beneficata) in un degno Avello, ornato da un ammirevole Epitaffio dettato dall'insigne Cardinale Bessarione

La sua biografia ufficiale è consultabile sul portale storiografico Treccani.



Chiesa di San Marcello - via del Corso Roma

Bernardino Lopez de Carvajal y Sande

(1455 – 1523)

Cardinale di S.R.C.



Nasce l'8 settembre del 1456 da Francisco López de Carvajal y Trejo e da Donna Aldonca de Sande a Plasencia (Caceres) in Estremadura e muore a Roma il 16 dicembre del 1523.
Studia teologia a Salamanca, conseguendo il baccellierato nel 1472, il dottorato nel 1478 e infine il titolo di magister theologiae nel 1480.

Nipote dell'abile diplomatico ed austero ecclesiastico, il Cardinale Juan Carvajal, data la stima universale per quest'ultimo, avanzò rapidamente nella carriera ecclesiastica a Roma, dove giunse durante il pontificato di Sisto IV (1471-84).

Nel 1482 divenne Protonotario apostolico di papa Innocenzo VIII e nei primi mesi del 1484 designato come cubicularius del Papa.
Il 19 settembre 1485 Il Carvajal, venne inviato in Spagna come Nunzio per esplorare l'intenzione di Ferdinando di schierarsi al fianco di Ferrante d'Aragona contro le pretese Angioine a Napoli.
Vi rimarrà fino al gennaio del 1488 e rientrato in Italia fungerà, insieme a Juan Ruiz de Medina, da ambasciatore dei re cattolici.

Sul piano della politica ecclesiastica, quale ambasciatore, dovrà sensibilizzare Innocenzo VIII prima e Alessandro VI poi sui problemi maggiormente sentiti dai re cattolici: riforma ecclesiastica, nomina dei vescovi e Inquisizione.
Grazie all'interessamento dei re cattolici inizia la sua rapida e brillante carriera ecclesiastica: nominato vescovo di Astorga con

consacrazione del 21 dicembre 1488, nel gennaio dell'anno successivo viene trasferito alla diocesi di Badajoz.

Il 17 settembre del 1491 venne eletto Governatore della Chiesa e dell'Ospedale di San Giacomo a Roma.

Morto Innocenzo VIII, fu il Carvajal a pronunciare il discorso di apertura del conclave e l'elezione di Alessandro VI favorì la carriera e le ambiziose aspirazioni del suo connazionale cui, infatti in una contrasta creazione cardinalizia del settembre 1493, fu conferita la porpora, dapprima con il titolo dei S.S.Pietro e Marcellino, poi in febbraio 1495 di S. Croce di Gerusalemme.



Gli era, inoltre, già stata assegnata nel marzo 1493 la diocesi di Cartagena, che lascerà nel febbraio 1495 per quella di Sigüenza, cui rinuncerà nel giugno 1519.

Mantenne la duplice veste di ambasciatore spagnolo, di Ferdinando II di Aragona e di Isabella di Castiglia e di legato pontificio.

Nel 1496 fu legato pontificio presso Massimiliano I, futuro Imperatore del Sacro Romano Impero e successivamente ebbe l'incarico di portare a Carlo VIII la diffida del papa, pena scomunica, di proseguire nel suo intervento militare in Italia.

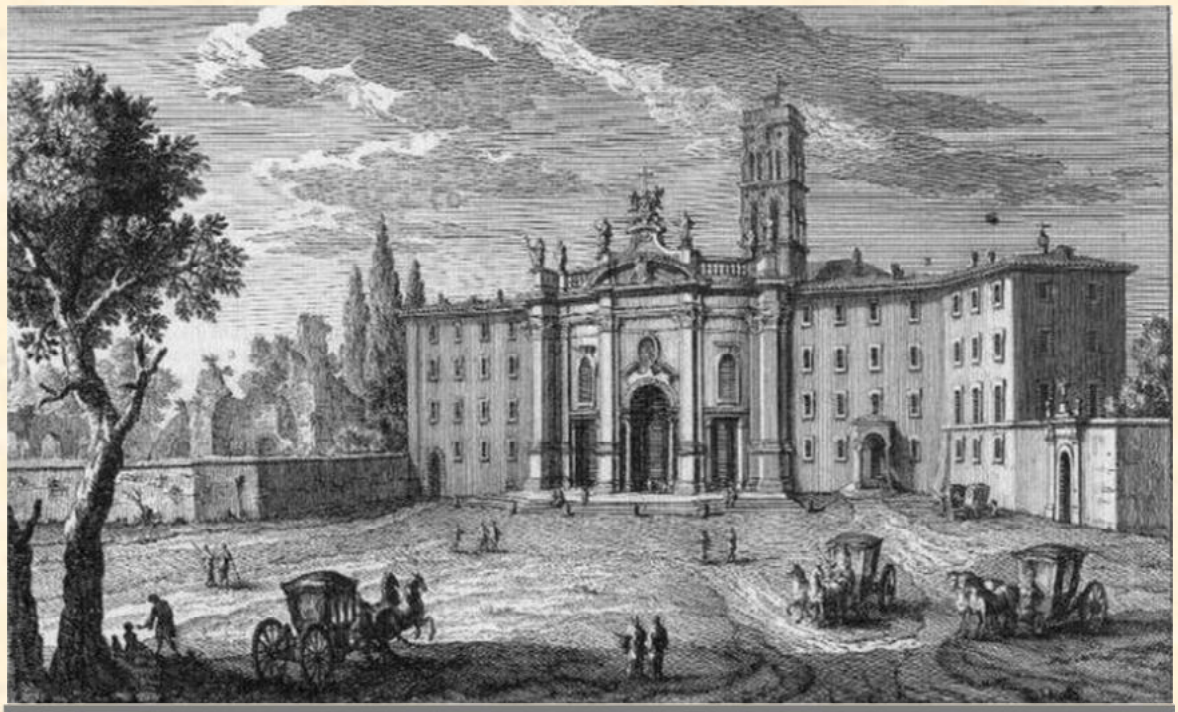
Nel 1498 fu nominato camerlengo del Sacro Collegio. Nel luglio del 1503 fu nominato amministratore apostolico della sede vescovile di Avellino, carica che tenne per circa due anni.
Nel 1504 fu nominato Patriarca latino di Gerusalemme, carica che tenne fino alla morte.

Nell'agosto 1507 fu nominato cardinale vescovo di Albano ma già il 17 settembre di quell'anno optava per la sede suburbicaria di

Frascati, e l'anno successivo per quella di Santa Sabina. Nel marzo del 1509 optò ancora per la sede di Santa Sabina.
Il Carvajal entrò in contrasto con papa Giulio II e fu il capo dei cardinali ribelli che il 16 maggio 1511 firmò con gli altri un documento che convocava un concilio a Pisa per il 1º settembre di quell'anno.
Papa Giulio II rispose scomunicandolo e deponendolo da ogni incarico, compreso il titolo cardinalizio. Insieme a lui furono scomunicati i cardinali Federico Sanseverino, Francesco Borgia, Guillaume Briçonnet e René de Prie.
Il 1° settembre si riuniva il concilio convocato dal Carvajal a Pisa e, forte dell'appoggio di Luigi XII di Francia e dell'imperatore Massimiliano I, dichiarò deposto Giulio II e nominò papa in sua vece lo stesso Carvajal che prese il nome di Martino.
Dopo la sconfitta dei nemici, ad opera della Lega Santa costituita da Giulio II, e l'esito del Concilio Lateranense V, convocato da papa Giulio II a Roma nel maggio 1512, che condannò come scismatico il concilio di Pisa, l'imperatore Massimiliano riconobbe la legittimità di Giulio II ed anche Luigi XII abbandonò i cardinali scismatici del concilio di Pisa.
Deceduto Giulio II, con il conclave del 1513 venne eletto papa Leone X (al secolo Giovanni de' Medici), al quale il Carvajal, che nel frattempo era stato imprigionato a Firenze, chiese insieme al Sanseverino, il perdono papale.
A concilio ancora aperto (si concluse il 16 marzo 1517) il papa accettò la richiesta di perdono in cambio dell'abiura del concilio di Pisa.

Questo avvenne pubblicamente nel concistoro del 27 giugno 1513 e gli furono resi tutti gli incarichi che Giulio II gli aveva revocato e che nel frattempo non erano stati assegnati ad altri.

Il 14 gennaio 1521 venne nominato vescovo di Plasencia. In vista della nomina a Decano del Sacro Collegio, nel luglio del 152 optò per le sedi suburbicarie di Ostia e Velletri.
Nominato amministratore apostolico di Foligno nel settembre 1522, lasciò la sede al nipote Rodrigo il febbraio del 1523.
Alla sua morte fu sepolto nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.



Basilica di Santa Croce in Gerusalemme in Roma

Gutierre de Vargas y Carvajal *(1506 – 1559)*

Vescovo



Nasce a Madrid, figlio secondogenito di don Francisco de Vargas, il potente, tesoriere reale nella corte di Filippo II, e di Inés de Carvajal, era il nipote diretto del cardinale Bernardino López de Carvajal (e di conseguenza pronipote del capostipite Juan.

Destinato alla carriera ecclesiastica fin dalla nascita, rappresenta il perfetto anello di congiunzione e la prosecuzione della dinastia familiare nella prestigiosa diocesi di Plasensia, di cui fu vescovo dal 1524 fino alla sua morte.

La sua figura incarna splendidamente le luci, le ombre e le contraddizioni dell'alto clero del Rinascimento spagnolo. Fu un tipico uomo del rinascimento, attratto più dalla vita mondana e da quella militare che non dalla vita religiosa.
Ecco i tratti salienti della sua affascinante biografia:

Un'ascesa fulminea e giovanile

Grazie alle enormi influenze della sua famiglia presso la corte spagnola e la Curia, Gutierre ottenne la nomina a Vescovo di Plasencia, a soli 18 anni, succedendo direttamente a suo zio Bernardino che aveva appena rinunciato alla cattedra in suo favore.
A causa della giovanissima età, dovette attendere qualche anno prima di prendere pienamente possesso delle funzioni spirituali, ma questo non gli impedì di diventare uno dei consiglieri più ascoltati dell'imperatore Carlo V e, successivamente, di Filippo II.

Da "Vescovo mondano" a teologo del Concilio di Trento

La vita di don Gutierre si divide nettamente in due fasi distinte:

La giovinezza mondana: Nei primi decenni del suo episcopato si distinse per un carattere inquieto, bellicoso e incline ai piaceri

terreni. Ebbe una vita sentimentale piuttosto movimentata e un figlio illegittimo (Francisco).

La conversione spirituale: La svolta avvenne nel 1551, quando partecipò attivamente alle sessioni del Concilio di Trento. Lì impressionò i contemporanei per le sue profonde competenze teologiche e strinse una forte amicizia con i primi membri della Compagnia di Gesù. Tornato in Spagna, cambiò radicalmente condotta e applicò con estremo rigore le riforme tridentine nella sua diocesi.

Il grande Mecenatismo e la "Capilla del Obispo"
Esattamente come gli zii prima di lui, Gutierre fu un grandissimo uomo di cultura e un mecenate dell'arte rinascimentale. Promosse la costruzione di ospedali, collegi gesuiti e conventi in tutta l'Estremadura. Ebbe grandi interessi artistici e intellettuali. Fu mecenate ed architetto.
La sua opera più celebre è però a Madrid: la splendida Capilla de Santa María y San Juan Letrán (Cappella di Santa Maria e San Giovanni in Laterano) nella Plaza de la Paja. La cui costruzione era stata progettata nel 1504 da suo padre, orgoglioso del fatto che nella sua famiglia nel XII secolo aveva lavorato Sant'Isidoro l'Agricoltore, patrono di Madrid.

Gutierre pose le fondamenta e abellì l'interno con pregevoli opere d'arte, tanto che la Capilla è chiamata popolarmente in suo onore «Capilla del Obispo» (Cappella del Vescovo). Questo gioiello architettonico, decorato magnificamente con sculture di Francisco Giralte fu concepito come mausoleo di famiglia e ospita ancora oggi il suo monumentale cenotafio funebre.

L'avventura oltreoceano: L'Armada del Vescovo di Plasencia
Un dettaglio unico nella vita di questo prelato fu il suo interesse per le grandi esplorazioni geografiche. Nel 1536 ottenne da Carlo V i

diritti di conquista e colonizzazione delle terre comprese tra l'attuale Cile e lo stretto di Magellanes. Nel 1539 finanziò ed equipaggiò interamente di tasca propria una spedizione navale formata da tre navi (passata alla storia come "L'Armada del Vescovo di Plasencia") destinata a perlustrare il sud del continente americano e ad aprire una rotta commerciale verso il Perù.

Ammalato di gotta morì a Jaraicejo, ma il suo corpo venne trasferito a Madrid per essere sepolto nella cappella che porta il suo nome.



Monumento funebre a Gutierrez de Vargas y Carvajal
Capilla del Obispo de Plasencia in Madrid



ARCHIVIO
ACCADEMIA SIMONCELLI